

## Statuti regionali: una proposta semiseria e tre (abbastanza) serie

di Stefano Ceccanti\*  
(26 ottobre 2001)

Le diffuse preoccupazioni per lo stato di salute dei nostri Presidenti delle Giunte regionali, soggetti a un lavoro certo più stressante del nostro, che portano a preoccuparsi dei casi della loro morte o del loro impedimento permanente, non potrebbero sfociare in una semplice norma da inserire nella legislazione elettorale che preveda per gli aspiranti candidati l'obbligo di una visita medica e di ricevere al termine di essa, se positiva, un certificato di sana e robusta costituzione?

Meglio prevenire invece che agire sullo Statuto ex post.

Non vedo perché noi per insegnare all'Università (e anche per passare da un grado all'altro) siamo costretti a ciò e i candidati ad una carica così rilevante e con più ricadute sociali invece no.

Se è invece prioritario un problema di squilibrio da sanare tra Presidente e sua maggioranza e tra Presidente e Consiglio, mi permetto allora di suggerire i seguenti rimedi:

1- il sistema elettorale può essere migliorato perché quello attuale fa eleggere il 20% di premio come "traino" del Presidente, quindi senza autonomia, e l'80% in rappresentanza di interessi sezionali (si rappresenta con la preferenza in collegi provinciali un pezzetto di elettori del proprio partito su quella dimensione rispetto a un Presidente di coalizione su scala regionale); e se invece avessimo la competizione su liste bloccate di partito a livello regionale (per un 40%) e in collegi uninominali di coalizione (per il restante 60%)? Si potrebbe garantire il premio coi collegi vinti e aggiungendo per arrivare al 60% i primi delle liste votate. Non ci sarebbero i "trascinati" senza forza propria e anche buona parte dei consiglieri sarebbero espressione dell'intera coalizione;

2- invece di istituzionalizzare il Vice-Presidente dividendo la maggioranza con un originale ma pericoloso modello di ispirazione "semi-presidenziale all'italiana", non è meglio fare la stessa cosa col leader dell'opposizione consiliare, a cui riconoscere speciali prerogative? A inizio consiliatura sarebbe il miglior perdente tra i candidati Presidenti, poi potrebbe essere cambiato. In questo modo si incentiverebbero le forze politiche a fare la scelta del futuro candidato tra chi ha già un background di conoscenza interna dell'istituzione;

3- non sarebbe il caso di estendere il tetto dei due mandati anche ai Presidenti delle Regioni? Se è necessario un potere concentrato per stabilizzare la forma di governo, come personalmente ritengo, allora però esso deve essere limitato nel tempo. La mancanza di tale limite per i Presidenti delle Giunte rischia al contrario di essere un argomento per sindaci e presidenti di provincia che vogliono impropriamente ambire a una concentrazione che potrebbe così giungere a 15 anni in luogo dei 10 attuali e degli 8 originari stabiliti nel 1993.

\* p.a. di Diritto Pubblico Comparato, Univ. Bologna, Fac. Scienze Politiche Forlì - [legelab@uni.net](mailto:legelab@uni.net)